

Viaggio nelle associazioni/2

IL CAV
Alcune delle volontarie del sodalizio: da sinistra Silvana Brambilla, Carmen Fabbri, Silvana Ferigutti e Regina Salomoni. L'associazione ha rinnovato lo scorso aprile il Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente Elisabetta Ratti, vicepresidente Carmen Fabbri, segretaria Silvana Brambilla, consiglieri Silvana Ferigutti, Raffaele Cazzaniga, Silvia Paleani e Giancarlo Sala.



CONTATTI

La sede ospitata nella casa del compianto don Angelo

MERATE (zsb) Fondato nel 2002 per iniziativa, tra gli altri, del dottor Renato Citterio che lo ha guidato per nove anni, il Centro di aiuto alla vita è presieduto dallo scorso mese di aprile dalla dottoressa Elisabetta Ratti, nota ginecologa dell'ospedale di Merate. Il sodalizio, che conta un centinaio di soci, si avvale della preziosa collaborazione di una ventina di volontarie. Dal dicembre del 2010 il Cav si è spostato nella nuova e più spaziosa sede situata al di sopra di quella vecchia, in via Don Borghi, e cioè in quella che un tempo era stata l'abitazione dell'ex parroco, don Angelo Cazzaniga, che per primo diede ospitalità all'associazione. Il Cav è aperto per l'accoglienza il martedì dalle 15 alle 17 e il sabato dalle 9.30 alle 11.30. La segreteria dell'associazione invece è aperta il mercoledì dalle 9 alle 11.30. Per contatti: tel. 039.9900909 oppure cell. 329.6644257 (e-mail: cav.brianza@virgilio.it).



L'ALBERO DELLA VITA
E' un piccolo albero, eppure ai suoi rami sono appesi i nomi dei tanti bambini che il Cav ha contribuito a salvare negli anni

Al Cav di Novate tutto l'aiuto per dire sì alla vita

Il sodalizio, fondato nel 2002, ha attualmente in carico 335 famiglie. Solo nei primi tre mesi dell'anno ha accompagnato nei loro primi passi ben 16 bambini

(zsb) Sono decine e decine i cuoricini appesi all'Albero della vita del «Cav». Rosa e azzurri, recano i nomi dei bambini che il sodalizio ha aiutato a nascere e tenuto per mano durante i primi, loro difficili passi.

Lo scopo, la missione verrebbe da dire, del «Centro di aiuto alla vita della Brianza lecchese», questa la denominazione ufficiale dell'associazione fondata nel 2002 per difendere e tutelare la vita umana fin dal concepimento, è tutta in quell'alberello e nelle sue tenere foglie, che di mese in mese si moltiplicano grazie all'impegno e alla dedizione di tante volontarie.

Fondato con il preciso

obiettivo di sostenere la vita nascente con un aiuto concreto e il sostegno di volontari e professionisti, il Cav offre il suo aiuto alla donna, alla coppia e alla famiglia che si trovino ad affrontare particolari situazioni di difficoltà. In particolare offre il suo sostegno alle coppie che si trovano in difficoltà davanti ad una gravidanza, magari inaspettata e indesiderata; alle donne intenzionate ad interrompere una gravidanza o che viceversa sono rimaste profondamente ferite da un aborto; e ancora a famiglie indigenti con bambini d'età inferiore ai tre anni.

Sono diverse le strategie

che il sodalizio mette in atto per perseguire i suoi scopi. «Anzitutto al Cav offriamo ascolto - ci spiega Silvana Ferigutti, consigliera e volontaria, nella sede del Cav, situata a Novate in via Don Borghi 4 - Quando una donna si rivolge a noi, facciamo con lei un lungo e approfondito colloquio. Quindi, a seconda della situazione, attiviamo la forma di sostegno più adeguata e attraverso l'assistente sociale che collabora con noi attiviamo i contatti con gli enti e i comuni di riferimento». Particolarmente utile si sta rivelando il Fondo Nasko, finanziato dalla Regione Lombardia, che attraverso i Consultori e i

Centri di aiuto alla vita, supporta le madri che hanno deciso di rinunciare all'interruzione di gravidanza offrendo un contributo mensile di 250 euro per 18 mesi. «Ma non ci limitiamo all'aiuto economico: con la mamma definiamo tutto un percorso di accompagnamento fatto di visite periodiche, alla donna e al bimbo, e se serve anche di sostegno psicologico che normalmente è offerto dal consultorio». E poi c'è l'aiuto concreto: pacchi alimentari che vengono gestiti in collaborazione con la Caritas, pannolini e pappe. Ma anche vestiti, carrozzine, passeggini, lettini ecc., tutti in buono stato, e pure i

primi giochi.

Sono ben 335 le famiglie residenti nei tre decanati di Merate, Brivio e Missaglia che al marzo di quest'anno risultano in carico al Cav, e di queste il 14% è rappresentato da famiglie italiane, sempre più penalizzate anch'esse dalle pesanti ripercussioni della crisi economica. Altri numeri, dietro i quali si celano spesso storie drammatiche, permettono di capire l'immense e prezioso lavoro del sodalizio: tra gennaio e marzo di quest'anno sono state accolte ben 37 nuove famiglie e attivati 7 progetti Nasko, mentre 16 bambini sono nati grazie al prezioso aiuto dell'associazione. Sono invece 17 le donne in attesa, seguite dal sodalizio, e ben 55 le famiglie aiutate con pannolini e latte. Infine ammontano a 71 i pacchi alimentari distribuiti nel solo mese di marzo in accordo con la Caritas.

Da gennaio di quest'anno il Cav ha in gestione, oltre a un appartamento protetto e due micronidi a Sartirana di Merate e Monte di Ro-

LA MISSIONE

Tanti i progetti finalizzati ad aiutare la vita nascente sin dal concepimento. Il sodalizio offre un aiuto concreto (vestiti, pappe...) e psicologico

gnate, anche Villa Guarnazola, ora abitata da dieci famiglie con bambini piccoli. «L'edificio, che in parte abbiamo già sistemato, ha bisogno di un importante intervento di ristrutturazione - spiega la vicepresidente Carmen Fabbri - saremmo felici se qualcuno volesse darci una mano mettendo a disposizione manodopera o anche materiali: abbiamo molte spese e non riusciamo ad arrivare dappertutto. Allo stesso modo, chiunque avesse lettini, passeggini e carrozzine in buono stato che non servono più, sappia che qui non bastano mai».

Sabina Zotti

LA SEMINA Venerdì sera la conferenza al liceo Agnesi

San Francesco, santo controverso

Interessante il confronto con il monaco russo San Sergio di Radonez



Il folto pubblico intervenuto alla conferenza sulla figura di San Francesco

(mnr) «San Francesco è molto conosciuto nei Paesi ortodossi, è un'icona della spiritualità occidentale, ma anche per questo, una figura controversa: da alcuni ammirata e da altri rifiutata», ha detto padre Vladimir Zelin-skiy introducendo la figura del Patrono d'Italia nella conferenza organizzata dall'associazione La Semina venerdì sera nella sala Perego del liceo scientifico.

Il tema dell'incontro, presentato da padre Riccardo Rota Graziosi del convento di Sabbioncello, è stato il parallelo tra la figura di San Francesco e quella di San Sergio di Radonez, monaco russo vissuto nel XIV secolo e figura basilare della religiosità ortodossa. Oltre al sacerdote ortodosso, docente di Civiltà russa presso la se-

de bresciana dell'Università Cattolica, è stato chiamato a dibattere l'argomento padre Fiorenzo Reati, frate minore, docente presso l'Accademia cristiano-umanitaria di San Pietroburgo.

L'amore per il santo italiano, ha detto il pope ortodosso, deriva dalle analogie con la religiosità orientale, che però sotto taluni aspetti è assai diversa da quella cattolica: queste differenti visioni teologiche pongono una parte dei religiosi russi in contrapposizione con le scelte del Santo di Assisi. «Quando Francesco si converte - ha affermato padre Vladimir - sceglie la propria strada senza confrontarsi con il proprio padre spirituale, e quando si contrappone ai genitori, compie azioni che nell'Or-

todossia vengono vissute come atto di orgoglio. Allo stesso modo la sua ricerca di imitare Cristo viene vista dagli ortodossi come un atto impossibile e pazzo». Certamente maggiori sono i punti di similitudine della religiosità di San Francesco con quella del santo ortodosso. I tratti comuni della sua esperienza con quelli di Saen Sergio di Radonez, a cominciare dalla povertà, o la vocazione della preghiera in comune, sono stati tratteggiati da frate Fiorenzo con grande dovizia di particolari e hanno evidenziato come, pur nella differenza dei tempi storici e dell'ambiente geografico che tanto incide nel comportamento degli uomini, le due figure siano nel profondo uomini di Dio assai simili.



Caro Sandro, ci manchi.